

IL PROPAGATORE ITALIANO

ORGANO DI INTERESSI ECONOMICO-POLITICI.

Unum est, necessarium.

Ufficio e Redazione:

Contrada del Rincon, numero 23, in calle della STAMPERIA LIBERALE.

Redattore responsabile, CARLO MASCARELLO.

Si pubblica tre volte per settimana: la mattina del Martedì, Giovedì e Sabato.

Prezzo d'Associazione:

1 \$ nazionale al mese, pagato anticipatamente. Un numero separato vale 10 centesimi, o si vende al Ufficio del Periodico.

MONTEVIDEO, 22 di Giugno 1864.

Condizioni passate e presenti dell'Istria e relative conseguenze di pubblico diritto.

(Vedi i numeri anteriori.)

CAPITOLO PRIMO

Le condizioni passate dell'Istria, dall'età più remota fino alla presente, furono eminentemente civili ed in alto grado italiane.

L'autonomia politica dei municipii istriani era poi così estesa a confronto dell'Impero germanico, che essi esercitavano anche quei diritti internazionali che sono inerenti agli Stati, ai quali compete la piena indipendenza, fra i quali il diritto di fare pace e guerra; onde i medesimi minacciavano, assalivano altri Stati, con essi trattavano e si obbligavano *absque jussione imperatoris*, come solevano esprimersi nei loro atti pubblici.

Le Crociate schiudevano le vie dell'Oriente; la mirabile opportunità che ai commercianti fra questo e l'Alta Italia offriva la parte centrale della via di laguna, a cui convergono tutti i fiumi della gran valle posta fra le Alpi e l'Appennino, faceva progredire un porto della Venezia di gran lunga più di tutti gli altri così in popolazione, come nell'opulenza e nelle armi. Da tale fatto e dall'altro che gli Stati contermini alla Venezia marittima andavano costituendo ognora più potenti derivò, che i municipii confederati di questa dalle foci del Po al Quarantaro si strinsero in forte Stato unitario, sotto il primato di quella maggiore loro città che sempre più andava crescendo intorno a Rivoalto.

Il nuovo vincolo politico in cui si strinsero i Comuni veneti, come il precedente istituito dalla forza di coesione sociale che li traeva a formare un solo corpo, in conseguenza, accadeva per consenso spontaneo ed entusiasta.

Le dedizioni volontarie che facevano a Venezia i municipii istriani, avvenivano mentre i municipii d'altre parti d'Italia volgevano a quella signoria di principio, che in seguito mutavasi in dominio assoluto e dinastico.

Le dedizioni dei Comuni istriani a Venezia, sommesse e ambigue prima, si fecero in seguito aperte e solenni. Nel 1261 e nel 1266 davansi a Venezia Valle e Rovigno; nel 1269 Umago ne seguì l'esem-

pio; nel 1270 diedesi a Venezia Città nuova; e S. Lorenzo, e Pirano nel 1271; e poco dopo Capodistria principale città istriana, che la sua dedizione rinnovò più tardi; le Parenzo quindi, e Montona; ed infine Ancona.

Il reggimento municipale italiano nato sulle due coste del golfo veneto, dove esordiva con piena autonomia politica, si conservò in tutti questi e negli altri liberi Comuni della Venezia marittima, anco dopo che, nell'indicato modo, questa ordinavasi in modo unitario.

Venezia che, gelosa forse delle grandi e forti autonomie provinciali, fu favorevole allo sviluppo delle minori autonomie comunali, di buon grado acconsentiva ai municipii istriani l'uso delle più ampie libertà municipali, onde in essi, scrive il Combi: "Un consiglio cittadino dava le leggi, ed eleggeva non solo gli ufficiali per eseguirle, ma eleggeva altresì alcuni funzionarii governativi. Il diritto romano era adottato qual fondamento della legislazione, lo Statuto di Venezia come analogia; per le applicazioni ordinarie vigevano statuti proprii e consuetudini." Il potere esecutivo era esercitato dai consoli, ai cui succedevano i capitani del popolo.

Delle funzioni civili, amministrative e politiche che entravano nella ampia sfera d'azione degli antichi municipii italiani, erano dotati non solo i principali Comuni dell'Istria, ma anche gran numero dei secondarii e non pochi degli infimi.

Nella vita municipale in Istria diffondevasi soltanto lungo le coste fiorienti per ricchezza e coltura, giacché, propagatasi sugli alti e poveri monti dell'interno crebbe vigorosa a Montona ed a Pinguente, di là giungendo fino all'estremità orientale del paese.

Qui Albona vantava il suo lodato Statuto dell'anno 1311, in cui si raccolsero le anteriori antiche leggi e consuetudini di questo illustre municipio. Albona godeva di piena autonomia con giurisdizione legislativa ed esecutiva, sì civile che penale ed amministrativa; godeva potere elettivo dei funzionarii pubblici, il numero e la qualità d'ufficio dei quali dimostra l'estensione, e ad un tempo la molteplicità, ed il buon riparto delle ampie funzioni di questo vetusto Comune, che tuttora conserva nello stemma una croce, che sembra invitare a' suoi lidi la croce redentrice nazionale.

voroso di lodare il Cardinale. Egli conosceva che la minima opposizione del signor di Flamarens, Cardinale o Senatore, avrebbe fatto rovinare ogni suo progetto. Era dunque per lui una cosa importantissima cattivarsi l'animo di Monsignore.

Il visconte di Baziège gli aveva detto: Se potete conseguire una lettera di Monsignore per il Ministro, siamo a cavallo. Epperò si presentò un dì all'Arcivescovo dopo la colazione, all'ora in cui sapeva per esperienza che il Cardinale s'incontrava nelle migliori disposizioni.

— Eminenza, gli disse sorridendo graziosamente, io non mi so perdonare di esser giunto l'ultimo a complimentarvi per la scelta che avete fatto con tanto senno. Il Superiore del Seminario, che è amico mio, m'ha fatto un grande elogio dell'abate Julio; e dappertutto si parla delle sue qualità e del suo talento. Domando, o confido che la Eminenza Vostra non vorrà negarmi questo favore, che l'abate Julio venga a predicare nella Metropoli nostra per la solennità della Consacrazione dello Chiesa.

Il Cardinale, ascoltando questo discorso, pensava: Tu sei un adulatore, e batti moneta sull'avvenire del Sgr. Julio; ma infine la Provvidenza si serve di questi uomini come degli altri.

— Caro signor Arciprete, io acconsentendo ben di buon grado a questa vostra domanda:

Finché poi lo Stato veneto durò, cioè fino ai tempi nostri, i liberi Comuni dell'Istria colle loro larghe attribuzioni amministrative, giudiziarie politiche, di cui dicemmo, serbarono rilevati quegli essenziali caratteri che qualificano la vita politica italiana del medio evo, quei tratti dell'antico ordinamento municipale italiano che dovunque da lungo tempo scomparve.

Dopo che, come accennammo, tutta l'Istria marittima erasi strettamente congiunta a Venezia, l'alto dominio veneto estendevasi anco alla parte superiore di quella contrada che aveva titolo di marchesato. Importa qui osservare che questa parte prealpina dell'Istria la quale vedemmo annessa all'Italia romana insieme alla parte marittima, a questa poscia durò congiunta nell'era delle irruzioni dei barbari, onde furono esse unite fino agli ultimi anni della dominazione Longobarda. Questa poco prima di cessare estese il proprio ducato del Friuli, come ad alcuni punti marittimi dell'Istria, così anco alla anzidetta parte più elevata del paese la quale, separata perciò dall'Inferiore, si trovò in condizione diversa; ma per poco, e frattanto in consorzio politico con altre contrade italiane. Infatti l'Alta Istria dopo che, ebbe appartenuto al regno italico sotto ai re Astolfo e Desiderio, e dopo che, quale marchesato elettivo, fu nel regno d'Italia dei Carolingi e di quei principi che a questi succedettero nello stesso regno; passava nello Stato italiano dei patriarchi della vicina Aquileia i quali nel Friuli eransi sostituiti ai marchesi italici, successori degli anteriori duchi di questa contrada. I patriarchi Friulani nella prima metà del secolo XV, combattuti dalle unanimi volontà e forze degli Istriani e dei Veneziani, a questi cedevano l'Alta Istria. Il marchesato istriano che per tali modi prima di unirsi all'Istria marittima ed a Venezia era stato, anco politicamente, un paese italiano, aveva inoltre vissuto con istituzioni civili italiane, avvegnaché in esso aveva avuto vigore costantemente il diritto romano, che vi si mantenne fino all'anno 1806. La parte montana suddetta dell'Istria si univa a Venezia in tempo per cui meglio poté contribuire alle glorie di questa immortale città, la quale più fu grande nei secoli XV e XVI.

Gli Istriani inferiori a pochi altri popoli italiani relativamente ad ogni cosa che

mettevi d'accordo coll'abate Julio, e tutto è fatto. Vi faccio però osservare che non mancano più di quindici giorni a questa solennità, o non so se il tempo gli possa bastare.

— Oh Eminenza, questi giovani sacerdoti hanno una immaginazione vivissima e molta memoria; e poi l'abate Julio ha da aver fatto provvista di materiali da lunga data.

— Sta bene; intendetovela con lui.

E lo congedò.

Julio ricusò dapprimo nettamente e respinse ogni domanda dell'arciprete: egli opponeva delle possenti ragioni, ma l'Arciprete tanto lo combatté, tanto esortò, confortò e pregò, che infine acconsentì.

— Voi lo volete? Ebbene sia. Avrete un povero discorso improvvisato, perché io non so né voglio scriverlo prima: e la colpa è tutta a voi se io non riesco.

— Io adoro l'improvvisazione, rispose l'arciprete: o preso congedo, invitandolo a pranzo pel dì della solennità.

Che la predica di Julio fosse o no una meraviglia oratoria, a lui poco importava; egli sapeva però che Julio festeggiato, accarezzato da lui, non avrebbe potuto poi rifiutargli di parlare in pro suo a Monsignore.

Certo di ciò, egli dispose tutto con somma attività e avvedutezza: invitò a pranzo per quel medesimo giorno della funzione religiosa quanto di più notevole era in T. . . e vi comprese pure uno de' giornalisti più in voga,

sia espressione della vita politica nazionale d'un popolo, vantano a ragione di contare fra le genti italiane, che più spesso e più efficacemente lottarono contro stranieri invasori, per la difesa così della loro terra come dei loro vicini connazionali.

Gli Istriani, confederati agli altri Veneti dell'opposta costa prima e dopo il mille, e più tardi ad essi meglio congiunti, pugnavano dovunque nel Mediterraneo contro quanti minacciassero o devastassero le coste italiane. A Salvo battevano i Tedeschi facendo prigione Ottone, figlio dell'imperatore Barbarossa; combattevano e vincevano con frequenza i Liburnici nel Quarnero; i Saraceni in ogni parte dell'Adriatico; i Turchi a Negroponte, a Lepanto, sulle coste di Palestina e di Candia. Né in mare solo l'invasore d'Italia incontrò contro di lui armati i figli dell'Istria, perché, sotto il nome di alcune città della Venezia, molti luoghi dell'Istria inviarono combattenti a Lignano; perché gli Istriani nei primi anni del secolo XVI battevano le forze dell'imperatore Massimiliano; perché anch'essi vittoriosamente difesero il nativo loro lembo d'Italia contro barbari, che sebbene irrompessero in massa minori di quelle che inondarono altre parti d'Italia, vi irrompevano però di continuo e per terra e per mare.

(Continua.)

AL PAIS.

Dolorosissima cosa ci è sempre — usi essendo alle nobili lotte soltanto — aprire polemiche per combattere la calunnia. Se le offese fossero personali, noi faremmo come consiglia il poeta:

Non ti curar di lor: ma guarda e passa.

Quando però dal fango in cui si trascina questo rettile rabbioso, leva la testa, e avvicinandosi al tronco della gloriosa bandiera d'Italia, sputa bava e veleno a sozzarne gli immacolati colori, allora ci è forza avventurarci in gola un pugno di loto e schiacciarlo co' piedi.

Egli lo ha voluto: tanto peggio per lui.

Tutta la prima pagina del *Pais* dei giorni 20 e 21 del corrente è piena delle cose di Europa tolte a' giornali stranieri: la messe era ampia, e il signor Acha (ci duole dirlo) prese a rischiare nella dif-

che doveva pubblicare il trionfo di Julio, o Verdelon.

Si annunziò con gran rumore in città la prima predica di Julio: l'arciprete, per eccitare maggiormente la curiosità, aveva detto in segreto a tutto il mondo che egli improvviserebbe. Alcuno ci taceva forse di esagerazione; però noi ci appelliamo a chi conosce i costumi meridionali.

Dalle cinque del mattino, il dì della funzione, una grandissima folla di gente faceva presa alla porta della chiesa; e quantunque la predica non dovesse aver luogo che dopo vespro, a mezzogiorno tutte le carrozze delle principali famiglie di T. . . stavano tutte sulla piazza di Santo Stefano.

Giunse finalmente l'ora aspettata: il giovane sacerdote, dopo di essere stato alcun tempo in orazione, incominciò il suo sermone.

Invocò dapprimo la benignità dell'uditorio, e si scusò perché giovane e senza esperienza, osasse trattare davanti a Sua Eminenza ed una scelta riunione, un soggetto che richiedeva i forti pensieri di un uomo attempato, o gli studii severi di chi invecchiò nel sacerdozio; ma, disse egli, la solennità che celebriamo oggi, m'impose il soggetto. Celebrandosi l'anniversario della Consacrazione della Chiesa materiale, era giusto e naturale che egli parlasse della Chiesa spirituale, della sua grandezza nel passato, delle sue affezioni nel presente, delle sue speranze nell'avvenire.

APPENDICE.

31

IL

MALIDETTO

PARTE PRIMA.

CAPITOLO DUODECIMO.

La prima predica di Julio.

La gelosia sento lo disgrazio come lo ieno sentono i cadaveri.

Tutto ciò si confidavano gli amici in segreto; pubblicamente, e in ispecial modo davanti a persone sospette di esser amiche del Cardinale, non si parlava d'altra cosa che del merito, della modestia del nuovo segretario.

L'arciprete di Santo Stefano, uomo di un medioerissimo talento, ma abile e che aveva potentemente aiutato nelle ultime elezioni il visconte di Baziège, deputato al Corpo Legislativo, perché questi, essendo amico intimo del ministro, gli aveva promesso un vescovato, trovò nella elezione di Julio un'occasione fa-

Consolato di S. M. il Re d'Italia in Montevideo

Movimento Generale della Marina Mercantile Italiana nel porto di Montevideo, durante il 1.° trimestre di 1864.

	Bastimenti entrati.			Bastimenti usciti.		
	Bastimenti	Tonnellato	Equipaggio	Bastimenti	Tonnellato	Equipaggio
NAVIGAZIONE DIRETTA.						
Carichi in operazione di commercio.	2	2351,93	99	4	1045,21	49
di rilascio.	7	648,60	30	4	1215,40	59
In zavorra.						
Totale generale.	9	2999,93	129	8	2260,61	108

NAVIGAZIONE INDIRETTA.						
Carichi	{	in operazione di commercio.....	14	3603,19	158	8 1700,06 81
		di rilascio.....	11	3324,87	143	10 3009,85 130
In zavorra.					1	786,53 22
Totale.....			25	6928,06	301	19 5496,44 233
Totale generale.....			34	9927,99	430	27 7757,05 341

INCENDIO.

Queriendo realizar el editor la venta de las obras que van denominadas a continuación y de las cuales quedan ya pocos ejemplares, se avisa al público que desde hoy en adelante los precios quedan reducidos del modo siguiente:

LA VIDA DE JESUS

Por RENAN

Un tomo de 416 páginas, a la rústica

Un peso moneda Nacional.

EL GRAN ALMANAQUE DEL SIGLO

Cuyo contenido importante y curioso lo recomienda a la atención general.

Un tomo de 123 páginas—12 vintenes.

Calendario de escritorio, en una sola plana con las tablas de reducción de las monedas—3 vintenes.

Almanaque del Sistema decimal, con un breve método para la reducción de las monedas y las tablas correspondientes—1 real.

SE VENDEN—En las librerías de Real y Prado, calle de Misiones; Lastarria, calle del 25 de Mayo; G. Ibarra, calle de las Cámaras y del 25 de Mayo; en las mercaderías de E. Maricot y de Bousquet, calle del 25 de Mayo.

En las diferentes Agencias de la administración en los Departamentos de la República.

Y en la Imprenta Tipográfica a Vapor calle de las Cámaras N. 41.

A. Demarchi e Fratelli

DI BUENOS AIRES

Avvisano agli occorrenti per lo loro tratto di valori sopra la Svizzera e sulle piazze di Genova e Milano, che, per la regolarità delle attenzioni della casa, i loro giri resteranno chiusi tre giorni innanzi la partenza d'ognuno dei Vapori Postali Inglese o Francese, ed in conseguenza gli interessati devono occorrere colla necessaria anticipazione.

Ristoratore Italiano

Strada delle Piedras, numero 127.

Il giorno 29 di Febbraio s'apri questo elegante stabilimento.

I proprietari si fanno premura di offerire al pubblico i loro servizi, tanto nel Ristoratore, quanto in case particolari.

Essi promettono pronto servizio o cibi squisiti, tanto nelle colazioni, quanto nei pranzi o cene; confidando che i fatti confermeranno lo loro promesse.

FONDA DELLA SOCIETÀ

DELLA

BELLA ITALIA.

121—STRADA JUNCAL—121

I padroni di questo Stabilimento si fanno d'ovvero di prevenire il pubblico che in esso s'incontrano ottimi cibi, a modico prezzo, o che si mandano anche servizi a domicilio.

STAMPERIA LIBERALE

Contrada del Rincon, N. 25.

In questo Stabilimento si lavora con eleganza a modico prezzo, e si ricevono sottoscrizioni al Propagatore Italiano.

In questa Stamperia si vendono pure gli Elementos del Juego de Agedrez, per Mr. FERRET.

Bastimenti entrati.

Bastimenti usciti.

Bastimenti	Tonnellato	Equipaggio	Bastimenti	Tonnellato	Equipaggio
2	2351,93	99	4	1045,21	49
7	648,60	30	4	1215,40	59
9	2999,93	129	8	2260,61	108

Bastimenti	Tonnellato	Equipaggio	Bastimenti	Tonnellato	Equipaggio
14	3603,19	158	8	1700,06	81
11	3324,87	143	10	3009,85	130
			1	786,53	22
25	6928,06	301	19	5496,44	233
34	9927,99	430	27	7757,05	341



CONSOLATO DI S. M. IL RE D'ITALIA IN MONTEVIDEO.

(Vedi la Circolare del Ministero della Marina, inserita nel numero 59 di questo periodico, alla data del Sabato 21 di Maggio 1864).

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro Ministro della Marina;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo 1.° — È concessa piena amnistia ai renitenti delle leve di mare operate negli anni 1862 e 1863 sulle classi dei nati dal 1822 al 1842, i quali, entro il volgente anno 1864 si presenteranno al Consiglio di leva marittima del Circondario di loro iscrizione per soddisfare al proprio obbligo.

Art. 2.° — I renitenti che si trovano fuori d'Europa, dovranno, nel termine di un anno dalla data di questo Decreto, presentarsi agli Agenti Consolari del Regno d'Italia a ricevere il foglio di via per rimpatriare e costituirsi al Consiglio di leva.

Art. 3.° — Quelli che appartengono alle classi dal 1822 al 1830, quelli che già avessero prestato 4 anni di servizio, e tutti gli altri che per effetto degli articoli 146 e 147 transitori della legge sulla leva di mare in data 28 luglio 1861, avrebbero potuto conseguire il congedo illimitato contemporaneamente allo arruolamento, saranno ammessi a godere della presente amnistia anche dopo il termine sopra detto, purché si presentino al Consiglio di leva non più tardi del giorno che venisse fissato per il ritorno sotto le armi dei loro coetanei posti in congedo illimitato.

Art. 4.° — Quelli fra i renitenti che abbiano già prestato 3 anni di servizio sono fin d'ora dispensati, in applicazione dell'articolo 111 della citata legge, dal prestare il quarto anno di servizio, e riceveranno lo stesso trattamento degli altri a cui accenna l'articolo 3 del presente Decreto.

Art. 5.° — I renitenti che aspirassero alla esenzione, potranno far valere nei termini sopra stabiliti, anche per inezzo di terza persona, le ragioni che avrebbero potuto invocare al giorno della pubblicazione dell'ordine di leva sulla classe a cui appartengono.

Nello stesso modo ed entro i medesimi termini potranno far presentare un cambio o supplente che sia riconosciuto idoneo dal Consiglio di leva.

Nessuno però sarà ammesso a far valere all'estero ragioni di riforma per inabilità personale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta delle Leggi e Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Torino addì 13 marzo 1864.

VITTORIO EMANUELE.

E. CUGIA.

G. PISANELLI.

Consolato di S. M. il Re d'Italia in Montevideo

Nota delle Lettere e Notizie esistenti in questo Regio Ufficio.

Agosteo (minori).
Arami Pasquale.
Azzo Gio. Antonio.

Bergallo Caterina.
Bergamini Gerolamo.
Bertarione Pietro.

Bordadori Vincenzo.
Bellone Giuseppe.
Bonfiglio Ang. Michele.

Benoit Emilio.
Baghino Giuseppe.
Bruzza Enrico.

Bollo Francesco.
Bertarione Pietro.
Borzone Carlo.

Bagnasco Angelo.
Bertani Ferdinando.
Birelli Giacomo.

Bova Giovanni.
Bonifacio (eredi di Giovanni Battista).

Bacino Giuseppe.
Baudi Onorio.

Capurro Nicolò.
Croce Domenico.
Ceruti Ferdinando.

Chiaromello Pietro A.
Crescio Giovanni.
Costagna Michele.

Cornaglia Giovanni.
Calzia (fratelli).

Castellaro Carlo.
Cossani Giovanni.
Castrucci Michele.

Clappa Benedetto.
Campodonico (fratelli).

Cerri Giovanni.
Canini Bernardo.
Campagna Vincenzo.

Cavallero Giacomo.
De Prati Giov. Batt.

Demateis.
Dell'Agila Giuseppe.
Dasori Giuseppe e Car.

Demarchi Giov. Batt.
Delbuono Giuseppe.
Deambrosio Sebastiano.

Dodero Fedele Agost.

Della Casa Tito.

Essing Alessandro.

Fabre Carlo.
Francioni Giacomo.
Freyse Giov. Domenico.

Ferrero Bartolomeo.
Fascio Michele.
Franzoni Pio.

Facio Giuseppe.
Fabre Giuseppe.
Fornara Agostino.

Frate Maria ed eredi di Bartolomeo Frate.

Gozo Giorgio.
Gandolfo Pietro.
Gandolfo Carlo.

Garallo Francesco.
Garaventa Giov. Batt.

Guasco Giuseppe.
Gigliotti Giovanni.
Garolini Raimondo.

Gigliotti Gerolamo.
Gandolfo Antonio.

Groni Giacomo.
Labocchi Vincenzo.

Lagomarsino Giov. B.
Lombardi Eusebio.
Luciani Giuseppe.

Leonardi Pietro.
Lupi Giacomo.
Lambroschini Giov. B.

Lavagna Giov. Batt.

Miragliola Giuseppe.

Mangini Giovanni.

Magnone Luigi.

Monzino Pietro.

Maceria (fratelli).

Molinetti Pasquale.

Marabotto Agostino.

Muriolo Francesco.

Mancini Pietro.

Minelli Ulisse.

Moisello Giuseppe.

Magnani Francesco.

Morini Luigi.

Nervi Giovanni Batt.

Nocco Gervasio.

Olivari Giuseppe.

Olivari Serafino.

Oddo Juan Baptista.

Piria Giuseppe.

Parodi G. B. e Barto.

Imoco (fratelli).

Palmero Agostino.

Pagano Matteo.

Parrini Lorenzo.

Pareto Gerolamo.

Pissacco Paolo.

Parodi Lorenzo.

Porcile Salvatore.

Pandolfi Pasquale.

Pernecco (fratelli).

Perfumo Giov. Batt. e Giuseppe.

Pezzoli Francesco.

Pitto Luigi.

Pareto Vittorio Em.

Pasella P. Vincenzo.

Rapallo Agostino.

Rossi Giulio.

Rinoldi Giovanni.

Richeri Dom. Santino.

Repetto Alessandro.

Sciarrà Felice.

Siani Giov. Domenico.

Savin Jean-B.

Serra Giuseppina.

Sforzini Luigi.

Sasso Antonio.

Sacco Luigi.

Sivori Giusep. Gaetano.

Sala Giov. Fel. Fort.

Tavero Domenico.

Torriglia Andrea.

Vio Giulio.

Verdani Andrea.

Vallarino Sebastiano.

Zignago Michele.

Zanolletti And. Giov.

ADMINISTRACION

General de Correos

Salidas y llegadas de los Correos del interior de la República.

SALIDAS

Para las Piedras, Canelones, Santa Lucia, San José, Dolores, Soriano, Mercedes, Páido Maldonado, San Carlos y Rocha, los 4, 14 y 24.

Para la Florida, Durazno, Tacuarembó, Pando y Minas, los 11 y 27.

Para Cerro-Largo, Artigas y Treinta y tres, los 9 y 21.

Para Santa Lucia, San José, Rosario, Colonia y Carmelo, los 6, 16 y 26.

Para Santa Lucia, San José y Porongos, los 1, 11 y 21.

ENTRADAS

De las Piedras, Canelones, Santa Lucia, San José, Dolores, Soriano, Mercedes, Pando, Maldonado, San Carlos y Rocha, los 2, 12 y 22.

De la Florida, Durazno, Tacuarembó, Pando y Minas, los 8 y 24.

Del Cerro-Largo, Artigas y Treinta y tres, los 8 y 23.

De Santa Lucia, San José, Rosario, Colonia, Carmelo, los 3, 13 y 23.

De Santa Lucia, San José y Porongos, los 8, 18 y 28.

NOTA.—Se previene al público que hasta el 31 del corriente las balijas se cerrarán a las cinco de la tarde, y desde el 1.º de abril al 30 de setiembre, a las cuatro.—Después de esas horas, las cartas que se reciban en el buzón de esta Administración general quedarán destruidas hasta el próximo correo.

Montevideo, marzo 7 de 1864.

Prudencio Echeverría.

SCRITTORIO

DIAGRAMA

PASSANO E RUGHI

(Mueller Viejo), N. 120.

ELENCO delle Golette che fanno viaggio per diversi punti del litorale, e di cui in questo Scrittorio stanno aperti i registri:

SALTO—Maria Rosa, Vieja Violenta, goletto nazionali.

CONCORDIA—Nuovo Capricho, San Roque, Ana Catalina, goletto nazionali.

GALEAGUAYCHU—Amistad, goletto argentina.

BUENOS AIRES—Felicidad, Josefina, goletto nazionali.

PAYSANDU—Anita, San José, goletto nazionali.

DOLORES—Villa de Dolores, Felicidad de Dolores, goletto nazionali.

CARMELO—Nuova Concepcion, Republicana, goletto nazionali.

COLONIA—Pampero, paylebot nazionale.

MERCEDES—Maria Catalina, paylebot nazionale.

FRAY-BENTOS—Alora, goletto nazionale.

CONFERENCIAS

sobre el

DIRECHO NATURAL

Como introduccion

AL CURSO DE DERECHO DE GENTES

por el Dr.

DON GREGORIO PEREZ-GOMAR

Un tomo de 196 páginas en pasta

PRECIO PESOS NACIONALES 1, 20.

SE VENDE—En la Librería de Lastarria y en la Imprenta Tipográfica a Vapor, calle de las Cámaras N. 41.

LA FABBRICA DI LIQUORI E RINFRESCHI

DI

Giuseppe De-Bernocchi

che già in via delle Piedras al n. 47.

SI E TRASLOCATA NELLA

STRADA DEL CERRITO AL N.º 132.

Dirimpetto al Banco Inglese.

Nella casa dell'antico Hotel de la Concordia.

Si avvisa pure, che in detto Stabilimento si incontrerà un completo assortimento di ogni classa di liquori della migliori qualità, a modicissimo prezzo.

Capitania del Puerto.

AL PUBLICO.

Para cortar abusos, provenientes de una mala práctica, el Capitan del Puerto previene que en lo sucesivo no se tomará razon en la Oficina de su dependencia, ni serán anotados los pasaportes, si no se presentan personalmente los interesados a solicitarlo.

Montevideo, Abril 6 de 1864.

Luis de Herrera.

GRAN DEPOSITO

DE

PERTUMERIAS FINAS

y extrafinas.

VENTA por mayor, calle de las Cámaras N.º 150, en los bajos.